

Made in Italy, la sfida della qualità

Tante voci, di provenienza e di matrice diversa, un'unica certezza: solo con il rilancio del Made in Italy l'economia del Bel Paese può ripartire. Ed è da iniziative come la "nuova" Fiera Campionaria (una rinascita 16 anni dopo l'ultima edizione), come la candidatura all'Expo 2015 che l'Italia può affermare la propria identità basata sulla sfida della qualità. Di questo e di altro si è parlato ieri in un convegno organizzato a Palazzo Turati, sede della Camera di commercio in via Meravigli, al quale hanno partecipato tra gli altri l'ad di Unicredit Alessandro Profumo, Diego Della Valle, il ministro per gli affari regionali Linda Lanzillotta ed esponenti di FieraMilano e mondo produttivo.

«Il made in Italy rappresenta un elemento di eccellenza e estrema importanza per il tessuto economico del paese - ha detto Profumo - ma occorre che le piccole e medie imprese possano aumentare la loro dimensione in modo da accrescere la capacità di penetrazione sui mercati internazionali». «Nell'economia italiana - ha aggiunto - vi è

una centralità assoluta delle piccole e medie imprese, che occupano in quattro settori - abbigliamento, automazione meccanica, arredamento, agroalimentare - il 90,7% dei dipendenti e generano il 77,6% delle esportazioni. Nonostante questa centralità emerge un problema dimensionale assolutamente fondamentale».

Sulla stessa lunghezza d'onda Diego Della Valle, numero 1 di Tod's: «L'economia italiana, che non può trascurare la valenza importante del made in Italy, deve far sì che le imprese riescano a compiere sempre più ricerca». Incremento della ricerca e rafforzamento del made in Italy, a giudizio di Della Valle, appaiono importanti anche per sostenere la competizione di paesi come la Cina, i cui imprenditori cominciano ad avere la possibilità economica per venire in Italia e compiere acquisizioni.

Sul ruolo della politica nei processi di rafforzamento dell'economia è intervenuta il ministro Lanzillotta, secondo la quale in un tessuto economico che vede centrale il ruolo delle piccole e medie im-

prese, occorre che la politica «crei le condizioni» affinché questo genere di aziende possa «crescere e internazionalizzarsi». «La politica - ha osservato - deve fare in modo di creare le condizioni perché il sistema delle piccole e medie imprese possa crescere e internazionalizzarsi ampliando le opportunità di potenziamento per l'intera economia nazionale». E a chi chiedeva un commento sulla rinascita della Campionaria di Milano destinata a diventare "campionaria delle qualità italiane", il ministro ha spiegato: «La Campionaria è un'occasione eccezionale per il rilancio della percezione del saper fare italiano che è fonte di attrazione per il paese e la sua economia». Senza dimenticare l'Expo 2015, che «Sarà un punto di approdo per dare forza al territorio e all'economia italiana».

«Il made in Italy - ha osservato il presidente di **Symbola** Ermete Realacci - si difende con la qualità e il legame con il territorio. Con la capacità di rinnovare e investire sui nostri prodotti, in modo da affrontare il futuro senza perdere la nostra anima».

